

Alla cortese attenzione di

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
Direzione servizi postali
Centro Direzionale, Isola B5, Torre Francesco
80143 Napoli
All'attenzione del responsabile del procedimento
Ing. Alessandro Grassia
dsp@agcom.it
agcom@cert.agcom.it

Milano, 17 gennaio 2025

“Consultazione pubblica sulla determinazione di nuove tariffe massime dei servizi postali universali per il 2025”

Altroconsumo, organizzazione indipendente di consumatori interviene sulla Consultazione pubblica di cui alla Delibera 487/24/CONS con le seguenti istanze e considerazioni.

QUESITO 1. Si condividono le valutazioni dell’Autorità in merito agli incrementi tariffari proposti da PI a partire dal 3 marzo 2025?

Nel documento si propone una crescita delle tariffe applicate al Servizio universale da parte di Poste Italiane a partire dal 3 marzo 2025. La crescita sarà in media del 4% per i clienti retail e in media del 6,5% per gli altri settori. Si legge nella delibera in Consultazione che l’Autorità ritiene prima facie che gli incrementi tariffari proposti da PI a partire dal 3 marzo 2025 possano ritenersi giustificati sotto il profilo della loro correlazione con i costi sottostanti almeno nella misura del 3% medio, prevedendo, comunque, una modulazione degli aumenti tra i prodotti destinati alle imprese e quelli utilizzati dalla clientela retail, fino alla misura massima di 6,5% medio.

Riteniamo che gli incrementi proposti siano da ritenersi non congrui rispetto alle dinamiche di mercato e alle previsioni future rispetto alle dinamiche dei prezzi. La precedente modifica tariffaria è avvenuta a luglio del 2023 ed ha portato ad una crescita delle tariffe del 6,75% superiore allo 0,75% rispetto all’inflazione effettivamente registrata nel periodo di riferimento. Dai dati ufficiali l’indice NIC registrato da Istat nel periodo luglio 2023-dicembre 2024 è stato dell’1,3%. (dati Istat rivalutazioni

Altroconsumo

Associazione Indipendente di Consumatori
Via Valassina 22, 20159 Milano
Tel +39 02 69 615 00
Fax +39 02 66 8902 88
www.altroconsumo.it
C.F. 97010850150

prezzi). A dicembre l'indice armonizzato (IPCA) è cresciuto su base annua dell'1,4%. In netto calo il tasso medio annuo 2024 (+1,0%) da Nota sull'andamento dell'economia italiana - Novembre - Dicembre 2024 (Istat). L'inflazione in Italia rimane inferiore alla media dell'area euro. Il MEF, peraltro, nel corso del 2024, ha rivisto al ribasso il tasso di inflazione programmata per il 2024 e lo ha fissato all'1,1%

[https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/inflaz_programmata/#:~:text=\(p\)%20Con%20la%20pubblicazione%20del,all'1%2C8%25](https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/inflaz_programmata/#:~:text=(p)%20Con%20la%20pubblicazione%20del,all'1%2C8%25) .

Se guardiamo alle previsioni per il prossimo anno al momento il tasso di inflazione programmato dal MEF per il 2025 è fissato al momento all'1,8%. L'inflazione di fondo ("core inflation", ottenuta escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici) si è stabilizzata da giugno poco sotto il 2,0% (+1,9% a novembre e +1,8% a dicembre). Nella media del 2024, l'inflazione "core" è stata pari al 2,0%. Le previsioni BCE per il 2025 sono di riduzione dei prezzi tanto che ci si prepara all'ennesima riduzione dei tassi di riferimento.

Tutto questo dimostra che l'incremento tariffario proposto è ingiustificabile e che dovrebbe attestarsi al massimo ad una media del 2% per il settore retail e a massimo ad una media del 3,5% per gli altri settori.

Lato costi dobbiamo valutare il SU offerto da Poste Italiane all'interno del gruppo Poste Italiane che registra complessivamente utili e ricavi molto consistenti tali da garantirgli la copertura dei costi del SU senza contraccolpi significativi.

QUESITO 2): Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito all'impatto su famiglie e imprese degli aumenti tariffari in consultazione?

Leggiamo dal documento in consultazione che l'Autorità ritenga che gli incrementi proposti da PI per i servizi retail (+4%) sono in linea al livello di crescita degli stipendi registrato tra luglio 2023 e marzo 2025, cioè dell'incremento stimabile della capacità di spesa delle famiglie e, considerato che i servizi postali rappresentano una quota marginale della spesa in consumi delle famiglie, è verosimile ritenere che gli incrementi proposti se applicati non avrebbero un impatto significativo sul consumo effettivo di servizi postali da parte dei consumatori retail.

Riteniamo scorretto pensare che visto che un servizio incide per una percentuale marginale sulle spese delle famiglie per questo possa essere aumentata in maniera non giustificata. Riteniamo che anche la crescita delle tariffe abbia influito sul poco utilizzo del SU da parte delle famiglie; inoltre Si tratta

comunque di un servizio universale da garantire a tutti indipendentemente dalla sua frequenza e soprattutto alle categorie più fragili che ci risultano essere i maggiori utilizzatori del SU.

Parlando poi di potere di acquisto delle famiglie utilizziamo i dati ufficiali Istat per evidenziare che da questo punto di vista la situazione delle famiglie italiane non è rosea; escono da anni di inflazione alta senza recupero adeguato degli stipendi e questo ha inciso enormemente sul potere di acquisto che in 10 anni si è ridotto del 4,5%. Considerata anche la precedente modulazione tariffaria che ha comportato una crescita del 6,5% delle tariffe in un momento storico di grande difficoltà dei cittadini riteniamo che sia opportuno ripensare agli aumenti proposti tenendo conto che si è vero l'occupazione è aumentata negli ultimi anni ma il potere d'acquisto dei salari lordi dei lavoratori dipendenti è diminuito negli ultimi 10 anni del 4,5% (Relazione annuale dell'Istat presentata nel 2024). Recenti rilevazioni dell'Istat segnalano che il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto dello 0,4% rispetto ai periodi precedenti, ed è in aumento per il settimo trimestre consecutivo. Ma si tratta di crescite ridotte che non hanno compensato le dinamiche negative degli anni passati. Inoltre, le nuove tensioni all'orizzonte con la crisi di alcuni settori produttivi anche in Italia porteranno ad una riduzione media dei salari.

Per questo ribadiamo che l'incremento tariffario proposto è ingiustificabile e che dovrebbe attestarsi al massimo al 2% per il settore retail e a massimo il 3,5% per gli altri settori.

QUESITO 3): Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito al rispetto della uniformità, non discriminazione e trasparenza della manovra tariffaria proposta da PI a partire dal 3 marzo 2025?

Condividiamo che sia necessario dare la massima informazione possibile alla variazione tariffaria con un preavviso di almeno 30 giorni sui canali fisici ed online di Poste Italiane. Sottolineiamo la necessità che la variazione sia bene evidente al pubblico e **quindi ci siano cartelloni e comunicazioni web chiare a caratteri adeguati evitando invece cartelloni nascosti o comunicazione a piè di pagina sui siti. Devono essere previsti pop-up che si aprano ogniqualvolta l'utente entra sul sito di Poste Italiane e questo a partire dal 28 febbraio fino al 30 aprile 2025, quindi dopo l'entrata in vigore della modifica. Negli uffici postali la modifica va comunicata con cartellonistica direttamente sulle vetrine esterne.**

Anna Vizzari

Team Coordinator Public Affairs

0266890263 anna.vizzari@altroconsumo.it